COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

23.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 2011

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE **ALESSANDRA MUSSOLINI**

INDI

DELLA VICEPRESIDENTE **ANNA MARIA SERAFINI**

INDICE

PAG.

Sulla pubblicità dei lavori:

Mussolini Alessandra, *Presidente* 2

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA TUTELA DEI MINORI NEI MEZZI DI COMUNICAZIONE

Esame del documento conclusivo:

Mussolini Alessandra, *Presidente* 2, 4, 5, 6

PAG.

Serafini Anna Maria, *Presidente* 6, 7, 8

Aderenti Irene (LNP) 4, 7, 8

Capitanio Santolini Luisa (UdCpTP) 4, 5, 6

Carlino Giuliana (IdV) 8

Pagano Alessandro (PdL) 5, 6

Polledri Massimo (LNP) 7

Zampa Sandro (PD) 7

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ALESSANDRA MUSSOLINI

La seduta comincia alle 14,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Esame del documento conclusivo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione, l'esame del documento conclusivo.

ALESSANDRO PAGANO. Parlerò per grandi linee, anche perché penso che avremo modo di confrontarci maggiormente sulle eventuali tematiche su cui potremmo trovarci in disaccordo, ammesso che ciò possa accadere. Infatti, almeno per quanto mi riguarda, posso esprimere ampia e piena soddisfazione perché finalmente abbiamo trovato non solo uno stile, ma anche un *modus operandi* sicuramente qualificato e adeguato. Il risultato è questa proposta di documento conclusivo che certamente gode dell'adesione di tutti i partecipanti.

Allo stesso tempo, ovviamente, siamo a disposizione per qualsiasi ragionamento, così come è avvenuto per le proposte emendative arrivate – in ordine di tempo quelle dell'onorevole Polledri e dell'onorevole Zampa – che sono state ritenute pienamente coerenti rispetto all'impalcatura generale del testo e quindi sono state inserite all'interno di esso.

A parte la soddisfazione complessiva, devo dire che tutto parte da un ragionamento molto semplice. Questa indagine conoscitiva sta cercando di rimarcare un tema assolutamente indiscutibile che credo stia molto a cuore a tutti noi: la difesa della dignità della persona, in particolare delle persone più deboli, cioè il bambino e l'adolescente, di fatto fortemente menomata, minata, compromessa da strumenti mediatici nuovi, meno nuovi, recenti e meno recenti che rappresentano ormai un pericolo serio per un elemento essenziale, che potremmo dire di civiltà, cioè per la formazione psicofisica del bambino e dell'adolescente.

Abbiamo udito molte persone qualificatissime e tutte ci hanno dato ampie soddisfazioni. Il risultato è questa relazione che penso abbia anche il merito di aver ben sintetizzato tutti gli interessantissimi contenuti che abbiamo ascoltato.

Tra le centinaia di aspetti che potrei rimarcare mi permetterò di evocarne soltanto qualcuno, ribadendo che esiste ampia condivisione tra i membri della Commissione su questi punti. Che la televisione stia assumendo sempre più il ruolo di *babysitter* – questo è il termine che è stato usato – deve essere oggetto di grande riflessione, perché essa favorisce l'isolamento, ostacola lo sviluppo emotivo e le relazioni del bambino. C'è, ovviamente, una responsabilità ben chiara: è saltato il sistema educativo familiare e, di fatto, i genitori hanno abdicato al loro ruolo,

consentendo alla televisione di diventare lo strumento – lo dico in maniera molto ironica – di « educazione ».

Si aggiunga la presenza di una diffusa trasgressione in tutti i *mass media* – considerazione che non è stata compresa nella relazione, ma si potrebbe immaginare di inserirla – che rappresenta non un elemento di *audience* ma, probabilmente, di distorsione educativa. Questi elementi trasgressivi non vengono inseriti nella programmazione televisiva perché piacciono ai minori (è ovvio che un bambino di sei, otto, dieci, quattordici anni, un adolescente, non è nelle condizioni di potere realmente scegliere qualcosa di suo gradimento): è chiaro, invece, che si tratta di un'imposizione che arriva dall'alto, un'imposizione guidata.

Su questo punto tengo a rimarcare che non mi sembra assolutamente casuale la presenza di questi orientamenti da noi definiti trasgressivi e fondamentalmente pericolosi per la formazione dei nostri adolescenti: al fenomeno non sono estranei nemmeno i telegiornali (sono stati citati nell'indagine addirittura anche i telegiornali nazionali dell'emittente pubblica). Io stesso non più tardi di un paio di giorni fa, casualmente, ho visto il telegiornale di un'emittente nazionale (non del servizio pubblico), nel quale, a eccezione delle prime due notizie, si trasmettevano soltanto fatti di costume, *gossip*, moda e, *dulcis in fundo*, un servizio sul sadomaso. Parlo del telegiornale delle 20 di Canale 5 del 19 settembre.

Insomma, parliamo di qualcosa – è stato sottolineato da tutti gli addetti ai lavori e tutti noi lo abbiamo rimarcato – che non è più da considerare un elemento casuale; da qui deriva la necessità di intervenire concretamente. Quando l'erotismo diventa un fatto ripetuto e reiterato, quando tutte le emittenti che si rivolgono ai giovani si indirizzano verso la ricerca della trasgressione (alcool, sesso facile e così via), mi pare di poter dire che ci sia un progetto in questa direzione.

In tal senso, vi inviterei a leggere – l'ho inserito come emendamento – i risultati di due recentissimi *meeting* internazionali che si sono svolti a Praga e a Roma (rispettivamente il 23 e 24 marzo 2011 e il 5 settembre scorso), nei quali è stata ulteriormente rimarcata la puntuale conferma di tutti i nostri corretti ragionamenti. Gli Stati membri invitati hanno preteso che venisse rafforzata, (cito testualmente) « attraverso l'educazione, i *media* e lo sport, la promozione della tolleranza e della non discriminazione » e, ancora « che vengano contrastate le teorie che promuovono l'odio e la discriminazione razziale nonché l'influenza negativa di talune ideologie soprattutto sui giovani ». Inoltre, il fatto che vengano sottolineati sentimenti di discriminazione, o strumenti di perversione o comunque, in generale, non corretti è la prova evidente che si tratta di un problema sentito ormai a tutti i livelli.

Non sono immuni da tutto ciò i *social network* che, come confermano i nostri esperti, sono diventati la stanza in cui le passioni tristi – così vengono chiamate dagli addetti ai lavori – vengono ad evidenziarsi. La crisi del rapporto familiare di fatto crea una carenza di affetti familiari che induce all'approccio emotivo istantaneo con l'interlocutore, producendo molti problemi. Mi sembra opportuno richiamare il recente fenomeno che in inglese viene chiamato « *sexting* », o il neologismo francese « *extimitè* », ad indicare il contrario di *intimitè*: la persona svende il proprio corpo, la propria dignità, perché evidentemente sono venuti meno gli elementi fondanti su cui era basata la vita delle generazioni precedenti, cioè il pudore, la dignità e il rispetto del proprio corpo.

Sono aspetti inquietanti da cui certamente non dobbiamo essere distratti. Il documento conclusivo dell'indagine, puntualmente, mette in evidenza tutto questo, con delle conclusioni su cui penso che tutti oggi dovremmo soffermare maggiormente l'attenzione. È chiaro che bisogna trovare una soluzione ai problemi sollevati dall'indagine. Tutti noi abbiamo condiviso e metabolizzato i contenuti di questo documento, comprendendo la reale situazione sottostante: ognuno di noi pertanto, nei

rispettivi ambiti, produrrà una soluzione e la porterà avanti. Condivido pienamente anche l'impostazione che è stata voluta dalla Presidenza e da tutti noi, ossia l'opportunità di diffondere anche attraverso conferenze stampa il risultato del nostro lavoro di indagine.

Oggi bisogna arrivare a formulare conclusioni concrete: quelle che noi abbiamo immaginato nelle ultime pagine del testo che propongo (che, immagino, ciascuno di voi avrà già abbondantemente studiato) credo siano il minimo su cui dovremmo confrontarci.

È aperta la discussione: per quanto mi riguarda, sono aperto a tutti gli altri contributi che dovessero arrivare.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Presidente, mi scuso per il ritardo. D'altro canto, abbiamo tutti studiato ampiamente questo argomento, come diceva il collega.

Sui lavori della Commissione, chiedo se la proposta di documento in esame oggi sia ancora emendabile o se debba essere approvato oggi. Sulla base di queste due domande dovrò regolare il mio intervento.

PRESIDENTE. Durante la scorsa riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, ci si era espressi in modo unanime d'accordo nel recepire qualche emendamento alla proposta di documento presentata dall'Onorevole Pagano. Pertanto, credo che l'approvazione del testo possa essere senz'altro rinviata, se tutti sono d'accordo, alla settimana prossima.

IRENE ADERENTI. Considerato quanto ha detto la collega, io chiedo, seduta stante, di poter emendare in maniera forse più incisiva un passaggio che si trova a pagina 8 della proposta di documento conclusivo. Sebbene ne condivida i contenuti, vorrei che si rendesse più preciso il passaggio che riguarda l'utilizzo costruttivo dei mezzi di comunicazione. Chiedo ai componenti della Commissione se l'espressione « campagne scolastiche per un uso corretto e consapevole del mezzo televisivo » può essere sostituita con « implementazione di programmi educativi da effettuarsi attraverso la scuola, per formare i minori e le loro famiglie ad un uso più consapevole dei mezzi televisivi ed informatici ».

Intendo dire con questo che la scuola deve essere coinvolta nella predisposizione di programmi educativi fin dalla scuola primaria; devono essere coinvolti sia i ragazzi che le famiglie proprio per dare loro la conoscenza dei codici linguistici della comunicazione televisiva e della comunicazione informatica. Ritengo che questo sia un passaggio fondamentale; oltre alla normativa, oltre alle « punizioni » di coloro che non rispettano le regole, bisogna anche offrire un approfondimento di tipo educativo e formativo fin dalla prima infanzia, rispetto ai codici che vengono usati sia dal linguaggio televisivo e cinematografico sia da quello dei *media*.

PRESIDENTE. Se questa proposta di modifica è già scritta, può comunicarla direttamente all'onorevole Pagano.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Siamo tutti d'accordo sull'impianto generale. Ringrazio sia l'onorevole Pagano che i colleghi Zampa, Polledri e tutti gli amici che sono intervenuti, lei, presidente, e ovviamente gli uffici.

Le mie obiezioni non sono polemiche, ma volte a migliorare il testo. Credo che dovremmo dare ampia diffusione a questo documento e cercare di farlo diventare uno strumento di lavoro per tutti. Leggendola mi sono messa nei panni non di noi addetti ai lavori, ma di una persona qualunque che in un qualsiasi posto d'Italia la legga.

Per quanto riguarda la mia prima obiezione, nel campo della normativa europea ci sono numerose proposte, varate, approvate, ma in realtà mai applicate: tutto ciò non si evince dalla lettura del documento. In particolare, nel documento è scritto: « tali provvedimenti si applicano », ciò può far pensare che siano già applicati, mentre non è così. Quando nel documento si scrive « gli Stati membri assicurano » sembra trattarsi solo di un auspicio.

A pagina 5 si legge che « si cerca di lottare contro i contenuti illeciti e i comportamenti dannosi *on line* ». Come, con quali strumenti ? Lo chiediamo, perché così si possono eventualmente fare delle proposte concrete. Si legge, inoltre, che ci sono dei tentativi di potenziare la prevenzione, di rendere i minori più responsabili: in che modo ? Se riuscissimo a scrivere questa parte in maniera più articolata, renderemmo anche migliore la nostra proposta finale.

Per quanto riguarda la televisione, sono d'accordo su quanto è stato detto. Nel documento vengono citati i simboli (i bollini rosso, giallo e verde) utilizzati per tutelare i minori da una programmazione televisiva inadeguata: dovremmo dire, secondo me, che il sistema dei simboli non funziona e che, addirittura, può fare da specchietto per le allodole perché può incuriosire i bambini. Vorrei superare la questione del simbolo, oggetto di molte discussioni, ma non chiedetemi come. Pertanto, dovremmo scrivere, se siete d'accordo, che è necessario studiare un sistema per superare il sistema dei simboli.

Sulla eventualità di creare una *authority* di garanzia della qualità della programmazione, nel documento si scrive della proposta di istituire una Commissione per il controllo di qualità dei programmi, e si parla della creazione del misuratore di qualità della Rai Qualitel (pagina 11), definendolo non ancora sufficiente. In realtà si tratta di uno strumento del tutto insufficiente, e dobbiamo avere il coraggio di dirlo senza esitazioni. Nel contratto di servizio della RAI, che non viene citato, bisognerebbe inserire parte di questi temi, e comunque auspicare che il contratto stesso venga rivisto.

Nel documento, inoltre, è scritto che l'Autorità per garanzie nelle comunicazioni non sempre applica le sanzioni di oscuramento dei programmi. Io ho fatto parte del Comitato tv e minori, e posso dire che non è mai stata applicata una sanzione di oscuramento programmi. Questa è un'altra questione che deve essere affrontata. L'*Authority* non funziona; non voglio dire che è inefficiente o che è composta di persone incapaci, ma ci sono certamente delle ragioni per cui non funziona.

Infine, a pagina 12, nel primo paragrafo, dove si parla di « rapporto con il proprio corpo (identità corporea) e con l'altro sesso (identità di genere) », è preferibile scrivere, invece di « identità di genere », « identità sessuale », perché è molto più preciso. Il discorso di identità di genere è molto più generico rispetto al problema dell'identità sessuale.

ALESSANDRO PAGANO. Nella nuova versione non c'è.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Se non c'è questo termine, vuol dire che non ho l'ultima versione del documento e chiedo scusa. Diversamente, vorrei che si emendasse il testo come ho appena detto.

Quando, invece, si parla di un numero dedicato alle denunce della violazione del codice di autoregolamentazione, vorrei che questo numero fosse istituito presso il Comitato Tv e minori, altrimenti si rischia di moltiplicare enti in realtà già presenti. Esiste già un Comitato Tv e minori che verifica, controlla e raccoglie le *e-mail* di denuncia e tutte le eventuali violazioni del codice di autoregolamentazione, se viene istituito un numero di telefono a cui rivolgersi, si agevola la comunicazione. Ritengo più utile che tale numero venga creato in un contesto in cui si possano elaborare statistiche e realizzare tutti i lavori di informazione possibili.

La collega Zampa nella parte precedente ha proposto una modifica affinché si dia adeguata pubblicità all'applicazione della sanzione nei confronti dell'emittente televisiva, in modo la stessa emittente che sia chiamata a darne notizia nella fascia oraria di massimo ascolto. Ebbene, il Comitato Tv e minori, di cui ho fatto parte per molto tempo, già agisce in questo senso, ma sono le emittenti televisive a non rispettare la norma.

PRESIDENTE. Sono d'accordo nel mettere in evidenza la mancata attuazione delle norme esistenti, comprese le norma-

tive europee. L'attivazione di una linea telefonica dedicata è una piccola provocazione che rivolgiamo al Garante per le comunicazioni Calabrò, ma sottolineiamo che l'iniziativa non è nostra (anche perché ha un onere finanziario). Chiedo alla vicepresidente Serafini di sostituirmi, poiché devo assentarmi a causa di un mio precedente impegno.

ALESSANDRO PAGANO. Secondo me, possiamo concludere oggi l'esame del documento conclusivo. La senatrice Serafini sicuramente darà il suo contributo, dopodiché, se siamo tutti d'accordo...

PRESIDENTE. Se vogliamo approvare già oggi il documento per me va bene.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE ANNA MARIA SERAFINI

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Se le mie dichiarazioni sono condivise, possiamo approvare il documento adesso e successivamente concorderò le modifiche con il relatore, con l'aiuto degli uffici.

PRESIDENTE. Intervengo anch'io sull'argomento.

Anzitutto, premetto che è stata presentata al Senato da un gruppo di esponenti del PDL, una sintesi di questo documento sotto forma di mozione.

Sono d'accordo sul fatto che si approvi oggi il documento. Nei prossimi giorni formulerò anch'io le mie indicazioni in merito, ma ritengo che il documento all'esame oggi sia ricco, ben fatto.

Insisterei, tuttavia, su alcuni aspetti. In primo luogo, riprenderei la questione del contratto di servizio RAI, perché è lo strumento attraverso il quale la Commissione può essere più incisiva. Inoltre, sono pienamente d'accordo sull'abolizione della pubblicità nei programmi per i minori, ma siccome sappiamo che i minori guardano la tv anche in altre fasce orarie, sarebbe importante che gli spot rivolti ai minori restino, comunque, nella media europea. In Italia infatti si registra il doppio degli spot pubblicitari per minori rispetto alla media europea.

Si possono considerare le indicazioni dei pediatri o l'indagine realizzata dall'Università « La Sapienza » e dall'Osservatorio di Pavia che mostra qual è la media europea di questi spot: sebbene in Italia si parli di pubblicità presente nei programmi generalisti, non in quelli rivolti ai minori, si tratta comunque di spot effettivamente rivolti ai minori (ad es. spot alimentari, merendine, eccetera). Dobbiamo abolire gli spot pubblicitari nelle fasce riservate ai minori e sottolineare che anche gli spot rivolti ai minori devono rispettare la media europea, considerato che in Italia ne trasmettiamo il doppio.

Potremmo, inoltre, accennare al *grooming*: poiché si insiste sulla pedopornografia, sul turismo sessuale, per quanto riguarda l'adescamento tramite *internet* occorre introdurre una nuova fattispecie di reato.

ALESSANDRO PAGANO. Il *grooming* è citato come uno dei fenomeni più preoccupanti presenti in rete...

PRESIDENTE. Non lo è nella parte finale, dedicata alle conclusioni.

ALESSANDRO PAGANO. È stato citato il problema ma non la soluzione.

PRESIDENTE. Chiedo, quindi, di prevedere un impegno perché sia introdotto nel nostro ordinamento come nuova fattispecie di reato, considerato che ci viene chiesto anche dalla Polizia postale e delle comunicazioni.

Per quanto riguarda i programmi dedicati, dovremmo specificare che nel monte ore complessivo dei programmi bisogna prevedere un *tot* dedicato ai bambini e agli adolescenti, perché quelli esistenti sono comunque insufficienti. Mentre per la pubblicità i minori vengono considerati come consumatori a tutti gli effetti, nella programmazione sono poco considerati come telespettatori. È importante che ci siano programmi dedicati in relazione al

loro numero: come telespettatori, i minori sono tantissimi e non hanno programmi dedicati in egual misura. Considerato, poi, lo spostamento in atto della televisione verso i canali digitali, è necessario tener conto anche di questo aspetto.

Occorre, inoltre, che nei programmi dedicati ci siano campagne educative, per esempio di educazione alimentare che, se effettuata tramite i *media*, avrebbe un effetto straordinario; non esistono, infatti, campagne televisive per un'educazione alimentare per i ragazzi.

Sul rispetto dell'identità dei minori, occorre che si faccia esplicito riferimento al fatto che essi non devono essere più coinvolti nella cronaca di crisi familiari: in questi casi, ormai, i bambini sono esposti in continuazione ai *media,* con nomi, cognomi, età, eccetera. Nelle crisi familiari si deve parlare della crisi dei genitori o dei *partner,* ma non dei bambini. Quando si parla, quindi, di rispetto dell'identità si deve intendere anche rispetto della persona. I bambini vengono coinvolti anche nei casi di *gossip*, sui giornali e in televisione.

Aggiungo che, dopo una fase in cui la maternità era considerata una forma di tradizionalismo, oggi – il che è anche positivo – essa viene considerata come un fenomeno *cool*, da esibire in pubblico: quindi i bambini vengono esibiti fin dalla gravidanza. Anche in questo caso c'è un uso strumentale dell'immagine dei bambini, che non vengono rispettati in quanto tali.

Farei, inoltre, un ulteriore esplicito riferimento: perché un bambino adottato deve essere indicato per tutta la vita come « adottato » ? È un figlio, perché dovrebbe essere sempre riportata la dizione « figlio adottivo » ?

MASSIMO POLLEDRI. Il termine non è offensivo.

PRESIDENTE. Perché un figlio deve portare per tutta la vita l'apposizione di « adottivo » ? È una specificazione che, semmai, riguarda le relazioni private. Sottolineo ancora una volta che un bambino deve essere rispettato nella sua *privacy,* nella sua identità relazionale, ma questo non avviene se viene chiamato figlio adottivo. Non si comprende proprio perché insistere su questa specificazione: a questo punto bisognerebbe riportarne anche altre (bambino con genitori in carcere, per esempio, e così via).

MASSIMO POLLEDRI Potrebbe essere anche positivo mostrare l'adozione non come momento negativo, ma – considerato il numero delle domande – come un momento bello. Parlerei piuttosto di prudenza e delicatezza nell'utilizzo di questo termine.

SANDRA ZAMPA. Troviamo una formulazione generale per dire che è sconsigliabile riportare in pubblico tutti gli elementi che dettagliano o discriminano il bambino, nella sua vita o nella sua identità.

PRESIDENTE. Io parlavo anche delle crisi familiari. Faccio l'esempio banale – non dico i nomi, naturalmente – di un'attrice che, non sposata, ha avuto un bambino che ora è sempre in primo piano. Questo non è giusto, perché è come se il bambino fosse usato e palleggiato in continuazione. La madre sceglie di esibirsi, il padre lo stesso, il bambino non sceglie di esibirsi, con queste crisi familiari, ma ha un ruolo centrale perché i genitori possano avere più attenzione mediatica.

IRENE ADERENTI. La riflessione della collega Serafini da un certo punto di vista è corretta: ci sono genitori che espongono mediaticamente i loro figli in maniera strumentale, come pubblicità riflessa a ciò che è connesso alla loro attività. Tuttavia, o scriviamo nel documento che chiediamo che venga fatto divieto assoluto di queste esposizioni oppure, diversamente, la responsabilità di questa scelta è in capo alla famiglia. È la famiglia che, in questo caso, è responsabile. Se diamo un'indicazione ai genitori ad essere più rispettosi nei confronti dei propri figli, come invito alla prudenza e alla sensibilizzazione di chi

svolge il ruolo di genitori, per me va bene. Diversamente, sarebbe un'ingerenza totale dello Stato nelle scelte familiari. Sicuramente è importante sensibilizzare le stesse famiglie ad avere rispetto, ad essere consapevoli.

PRESIDENTE. Sulla vicenda dell'educazione ai *media*, potremmo fare un riferimento alla necessità che essa sia rivolta anche ai genitori.

GIULIANA CARLINO. Vorrei aggiungere che ho presentato una proposta di modifica del testo sulla stessa falsariga, cioè sulla necessità di un supporto ai genitori affinché accompagnino i figli in questo percorso. Si potrebbe prevedere un'integrazione in tal senso.

IRENE ADERENTI. Nel testo è già scritto, come ho detto prima. A pagina 8, vi è un intero paragrafo dedicato alle « campagne scolastiche »: ribadisco che è necessario formare gli insegnanti.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE,
CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ED ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AD INTERIM
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUIDO LETTA

Licenziato per la stampa
il 9 dicembre 2011.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 1,00

16STC0016090